

Il saggio

IL SAGGIO

Che fine ha fatto la biblioteca di Dostoevskij

Destino ingrato quello della biblioteca di Fëdor Dostoevskij, ammesso che si possa parlare di biblioteca per un corpus librario rimasto compatto solo per brevi periodi, e che per il resto ne ha viste di tutti i colori. Un destino indagato dallo studioso di spiritualità russa e ortodossa Lucio Coco che ha appena pubblicato un saggio sui libri del grande romanziere pubblicato da [Olschki](#).

di Carratù • a pagina 12

Che fine ha fatto la biblioteca di Dostoevskij?

Lo studioso di storia della spiritualità russa Lucio Coco ricostruisce i viaggi dei libri collezionati dallo scrittore, che a Firenze scrisse l'Idiota: 549 titoli di cui restano solo 29 volumi

di **Maria Cristina Carratù**

Destino ingrato quello della biblioteca di Fëdor Dostoevskij, ammesso che si possa parlare di biblioteca per un corpus librario rimasto compatto solo per brevi periodi, e che per il resto ne ha viste di tutti i colori. Un destino tanto più sorprendente se si pensa al suo proprietario, gigante della letteratura mondiale che ha trascorso la sua vita leggendo, scrivendo, recensendo e discutendo di libri, ma di cui – mentre del “collega” Tolstoj esiste un insieme catalogato e consultabile di oltre 22 mila volumi – è arrivato materialmente fino a noi (a meno di nuove scoperte, sempre possibili nel campo degli studi di archivio) un misero resto di 29 testi, oggi disperso in diverse biblioteche russe (di un insieme, in ogni caso, che pare non abbia mai superato i 600). Più qualche frontespizio orfano di pagine (l'ultimo ritrovato a Kiev da non molto), fogli annotati, conservati qua e là. E un'eccezione preziosa: una copia del Vangelo (oggi nel fondo manoscritti della Biblioteca di Stato russa) che, fra mille vicissitudini, lo accompagnò fin sul letto di morte. I titoli che hanno contribuito al fervore e inquieto immaginario dell'autore di

Delitto e Castigo, L'Idiota, I Demoni, I fratelli Karamazov, restano insomma, a tutt'oggi, un mistero in gran parte da sondare, come emerge da [La Biblioteca di Dostoevskij \(Olschki\)](#), di Lucio Coco, studioso di storia della spiritualità russa e greco ortodossa che alla luce dei vari elenchi comparsi nel tempo, fra cui i due stilati dalla seconda moglie dello scrittore, Anna Grigor'evna, offre una ricostruzione ragionata del contenuto via via presente nelle scaffalature della casa pietroburchese di Fëdor (oggi Museo Dostoevskij). In tutto 549 titoli, compresi i 29 libri superstite, che Coco divide in quattro sezioni e numerose sottosezioni tematiche (narrativa, la più cospicua, che spazia da Gogol Tolstoj Puskin, a Hugo e Zola, da Byron e Dickens, a Goethe, Hoffman, Schiller, a Cervantes; spiritualità, soprattutto russa e ortodossa; classicità greca e latina, folklore, scienze naturali, medicina, e altro ancora), segno di una curiosità eclettica e soprattutto insaziabile. E che Coco racconta a partire dal 1849, quando il 28enne intellettuale e scrittore, arrestato condannato a morte per attività sovversiva, e graziato quando è già al muro, è in partenza per un campo di lavoro siberiano. Vicenda notissima, che ha segnato l'esistenza, nonché la poetica,

del grande romanziere, e in cui subito compare un libro, unica lettura consentita dei successivi quattro anni: una copia del Vangelo, donata a Fëdor a Tobol'sk, durante una tappa del lungo viaggio verso Omsk, da una delle vedove dei decabristi che hanno seguito i mariti condannati. Fëdor ne tormenterà le pagine con sottolineature a matita, e perfino con le unghie, e userà la costola di stoffa per nasconderci qualche rublo. Ed è ancora la fame di libri ad accompagnarne nei sei anni successivi, militare in servizio forzato a Semipalatinsk, al confine con la Cina, da dove può finalmente implorare il fratello Michail: «I libri sono la vita, il mio nutrimento, il mio avvenire. [...] Mandami il Corano, la Critica della Ragion pura e (...) Hegel, specialmente la sua Storia della filosofia. A questi libri e? legato il mio avvenire». E ancora: «...mandami storici europei, economisti, i Padri della Chiesa, possibilmente autori antichi (Erodoto, Tucidide, Tacito, Plinio, Flavio, Plutarco, e Diodoro, etc.)», «...anche la fisica di Pisarev e una qualsiasi fisiologia». È questa la prima dotazione libraria della futura biblioteca di Fëdor? Probabile, dice Coco. Di sicuro, al suo ritorno a San Pietroburgo, nel 1859, dove riprende la sua vita di intellettuale e ro-

manziere, i conti aperti in varie librerie mostrano nuovi acquisti, di argomenti ancora una volta disparati, dalla civilizzazione dell'Inghilterra al Catechismo di Filarete. La dispersione, però, è già in agguato. Fra il 1867 e il 1871, in fuga dai debitori, i coniugi Dostoevskij sono in Europa, fra il '68 e il '69 a Firenze, alloggiati al numero 8 di via Guicciardini, dove Fëdor termina di scrivere l'Idiota e lascia tracce al Gabinetto Vieusseux (cui risulta abbonato, come già in occasione del suo primo, fugace, soggiorno fiorentino con un

amico, nel 1862). Ma mentre lui è intento a consultare volumi in Europa (legge o si procura, fra i tanti, Dumas figlio e Proudhon, Flaubert e Taine, Taine e Sant'Agostino), a San Pietroburgo il figlio di primo letto Pavel Isaev, a corto di denaro, vende tutti i libri della biblioteca paterna. E Fëdor deve ricominciare. Nel decennio che precede la sua morte, nell'81, gli scaffali si riempiono, ma si ridurranno ben presto, con le vendite della vedova (che terrà solo i più importanti, nonché il Vangelo di Tobol'sk), e qualche donazione.

All'inizio del nuovo secolo, molto è già disperso, e con la Rivoluzione del '17 arrivano il saccheggio di quel che è rimasto in casa del figlio Fëdor Fëdorovič a San Pietroburgo, e la confisca dell'ultima valigia salvata da Anja. I libri sono quasi tutti spariti. Ma non il Vangelo dei decabristi, con la sua costola di stoffa scucita. Da lì Fëdor, morente, aveva ascoltato il passo di Matteo («Gesù gli rispose: 'Non trattenermi'») scelto a caso, su sua richiesta, dalla moglie. Per poi dirle: «Senti, Anja (...), vuol dire che devo morire».

La ricerca



La Biblioteca di Dostoevskij
(Olschki)
di Lucio Coco
Un lavoro di ricerca e studio

